

ABCD A GENOVA

TRE GIORNI DI CONFRONTI SULL'EDUCAZIONE

Infanzia, educazione alimentare, tecnologia, musica e turismo: sono i temi portanti della settima edizione di Abcd, il salone dell'educazione e dell'orientamento, in corso da ieri e che si chiuderà domani alla Fiera di Genova. Per l'edizione 2010, Abcd, la principale rassegna nazionale dedicata al mondo della scuola e dell'educazione, vede la presenza di 240 espositori, distribuiti su 20mila metri quadrati e può contare su un fitto programma di iniziative, con ben 170 eventi tra convegni, incontri, presentazioni e laboratori ai quali si aggiungono le performance dal vivo sul nuovo palco dedicato alla musica e agli spettacoli. Potenziata la fascia dedicata ai piccolissimi, tra gli 0 e i 6 anni, con il ritorno di ABChilDren che, insieme a Comune di Genova, Opera Montessori e Fism (Federazione scuole materne non statali), porta l'attenzione su temi di estrema attualità, come la piaga dei maltrattamenti infantili e il crescente problema dell'integrazione negli asili.

Un'ulteriore macro-area riguarda l'educazione alimentare, con la presentazione dei risultati ottenuti dal programma Scuola e cibo, sperimentato su un campione di 75 classi della scuola primaria, per introdurre l'educazione alimentare quale materia trasversale interdisciplinare.



LE INCHIESTE
DI AVVENIRE



la realtà

Le scuole materne di ispirazione cristiana sono oltre 8mila, con più di 500mila alunni e sono presenti in 4.800 Comuni italiani, soprattutto piccoli

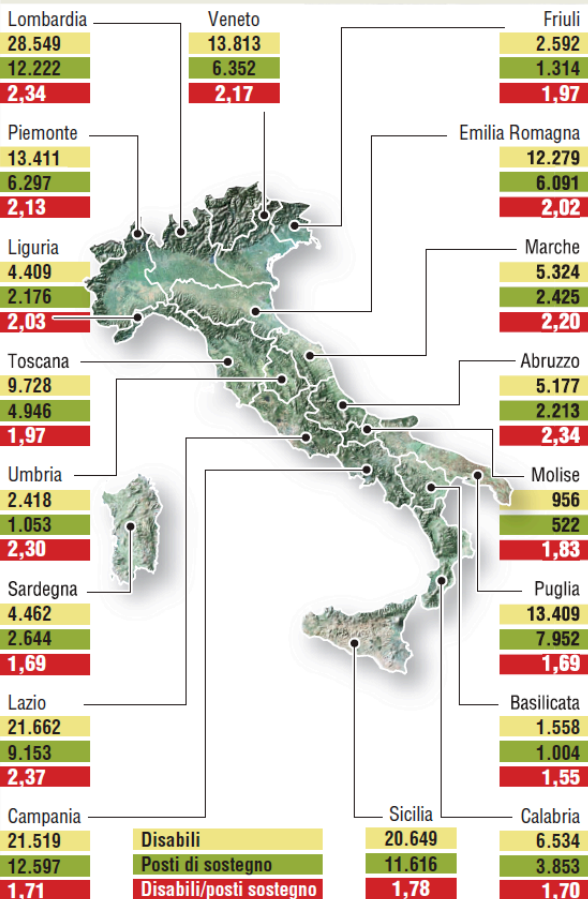
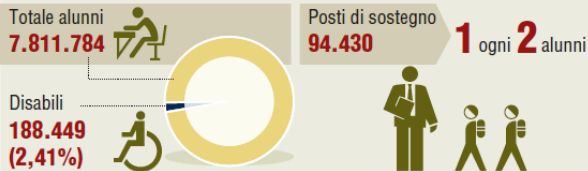
LA SFIDA EDUCATIVA

Al centro c'è la visione cristiana che considera ciascuna persona un dono «Favoriamo un clima di

vera accoglienza, non per andare a cercare ciò che manca ma per mettere in luce il bene che c'è»

Disabilità e sostegno scolastico

I dati dell'anno scolastico 2010/2011



Disabili in classe? Percorso possibile

Il modello Fism sull'inclusione al centro del Salone nazionale sull'educazione

DA MILANO PAOLO FERRARIO

Le scuole materne cattoliche della Fism diventano riferimento, in Italia, per l'integrazione dei bambini disabili. La Federazione (8mila scuole materne, pari all'80% delle scuole dell'infanzia non statali, presenti in 4.800 Comuni italiani e frequentate da oltre mezzo milione di bambini) è infatti tra i protagonisti di Abcd, il Salone italiano dell'educazione, in corso di svolgimento alla Fiera di Genova, dove ieri la Fism è stata chiamata a presentare il proprio modello pedagogico-educativo. «Il nostro è un modello stellare, con un insegnante di riferimento e la presenza di altre insegnanti, tra cui anche quella di sostegno per i bimbi disabili», ha spiegato Biancamaria Girardi, responsabile nazionale del settore disabilità della Fism, che in 5mila scuole ha favorito l'inserimento di circa 4.500 bimbi disabili tra i 3 e i 6 anni. Stando ai dati più recenti forniti dal Ministero dell'Istruzione, gli alunni disabili inseriti nelle scuole dell'infanzia italiane sono invece 13.906 (erano 13.582 lo scorso anno scolastico), mentre le insegnanti di sostegno sono 8.674, rispetto agli 8.188 dell'anno scorso. Pertanto, il rapporto tra alunni e docenti di sostegno è passato da 1,66 dell'anno scorso a 1,60 di quest'anno. «Il modo migliore per favorire l'inserimento dei bambini disabili - ha aggiunto Girardi - è creare un clima di accoglienza, favorendo la possibilità di incontro tra bambini. Un incontro non per andare alla ricerca di ciò che manca nei bimbi disabili, ma per mettere in luce il bene che c'è. Come tutti i bambini, infatti, anche il bimbo disabile ricerca amicizia e desidera stare con gli altri».

In questo senso, proprio la visione cristiana della vita che caratterizza il metodo educativo delle scuole Fism, porta l'intera comunità scolastica a farsi carico della disabilità. «Con il modello stellare - ha ribadito Biancamaria Girardi - il bimbo disabile non è "attribuzione" di un unico docente, l'insegnante o educatore di sostegno, o di un'unica sezione, ma è accolto dalla scuola nella sua interezza: una scuola che è comunità e che insieme si prende cura di tutti i bambini ad essa affidati, con o senza disabilità».

bile non è "attribuzione" di un unico docente, l'insegnante o educatore di sostegno, o di un'unica sezione, ma è accolto dalla scuola nella sua interezza: una scuola che è comunità e che insieme si prende cura di tutti i bambini ad essa affidati, con o senza disabilità».

Un lavoro impegnativo che le scuole materne della Fism compiono in stretta collaborazione con le famiglie. Un rapporto non soltanto ricercato dalla scuola ma anche, per certi versi, obbligato, vista l'esiguità dei contributi statali riservati alle scuole dell'infanzia che accolgono i disabili. «In media - ha ricordato Girardi durante il seminario tenuto ieri a Genova - dallo Stato riceviamo un contributo annuo di circa mille euro per disabile, una miseria che non basta di certo a coprire i costi di un'insegnante di sostegno».

In 5mila asili sono integrati 4.500 bimbi con disabilità. Ma dallo Stato arrivano appena mille euro all'anno per ciascun alunno

Evidente la disparità di trattamento rispetto alle scuole statali - dove esiste un insegnante di sostegno quasi per ciascun bimbo disabile - nonostante le materne paritarie, giova ricordarlo, dal 2000 facciano parte a tutti gli effetti del sistema nazionale di istruzione, tanto quanto le scuole gestite dallo Stato e consentano un risparmio alle casse pubbliche di più di 4 miliardi di euro all'anno.

«Questa mancanza di fondi - ha ribadito con forza Girardi - nega un diritto dei bambini disabili e delle loro famiglie, quello di una reale parità di accesso alla scuola che copra tutti i bisogni. Questo è un elemento di alta criticità che, purtroppo, il Ministero non ha ancora recepito come tale ma che, nel contempo, non ci scoraggia di certo. Noi, pur con grande fatica, come scuole cattoliche ci siamo presi, ormai otto anni fa, l'impegno di accogliere i bambini disabili, attuando specifiche modalità di intervento e stringendo convenzioni con i Comuni». Insomma: dove non arriva lo Stato centrale ci pensa la fantasia delle scuole e degli enti locali. Un'altra modalità di declinazione, sul territorio, del principio di sussidiarietà.

le esperienze

Tanti accordi con i Comuni per le insegnanti di sostegno

DA MILANO

Fondate, in tanti casi, grazie a lasciti testamentari di famiglie benefattrici o sorte per volontà di parrocchie, le scuole dell'infanzia della Fism sono profondamente radicate nei territori di appartenenza. Così non sono pochi gli esempi di fattiva collaborazione con le amministrazioni municipali, attraverso la stipula di convenzioni per la fornitura di servizi. Tra questi, ai primi posti, anche per lo scarso, quasi nullo contributo statale, figurano gli accordi per insegnanti di sostegno o educatori professionali abilitati a seguire gli alunni disabili.

Sono molti gli esempi in questo senso, presentati dalla Fism



Si moltiplicano sul territorio le intese tra scuole materne cattoliche e amministrazioni locali per la fornitura di servizi, ma anche per la costituzione di reti che favoriscano la diffusione di buone pratiche

al Salone dell'educazione di Genova. In Brianza, a Monza, la Federazione delle scuole dell'infanzia di ispirazione cristiana ha da tempo stipulato una convenzione con il Comune che prevede l'invio di un educatore professionale per ciascun bambino disabile iscritto. Nella Bergamasca, invece, è stato sottoscritto un accordo con l'Azienda consortile dei Comuni dell'Isola, per l'invio di un'equipe specializzata, composta anche da una neuropsichiatra, nelle scuole dove sono iscritti disabili. Compito del gruppo di specialisti è effettuare un accurato screening delle condizioni dell'alunno per individuare possibili criticità ancora non evidenziate. Questo intervento, spiegano alla Fism, consente alle insegnanti di lavorare con maggior serenità e di conoscere meglio i bambini.

Sempre nella provincia orobica, è stata stipulata una convenzione con il Comune di Bergamo, che prevede la creazione di reti di mu-

tuo aiuto tra le scuole per lo scambio di esperienze e buone pratiche.

Con l'amministrazione di Brescia, invece, è attiva un'intesa per insegnanti di sostegno e lo stesso tipo di intervento è previsto anche a Verona.

Interessante l'esperienza portata avanti dalla Fism di Lecco, con la Provincia e l'Azienda sanitaria locale. Nel progetto, che è stato denominato "Integra-azione" è stata messa in funzione una "rete" per favorire l'inserimento degli alunni disabili, costituita con gli enti locali e le scuole. Il dato che è emerso è quello di una presenza sempre maggiore di alunni disabili, anche gravi. In relazione all'aumento dei bambini con handicap, sono aumentate anche le risorse per la loro integrazione anche se, come è emerso dall'indagine, non sempre in maniera adeguata. Nel progetto è stato evidenziato come sia necessario individuare e condividere sul territorio linee guida, fattori di qualità, criteri organizzativi per favorire l'inserimento dei piccoli, valorizzando e formando continuamente anche le varie figure professionali, da quella dell'insegnante a quella dell'educatore, dando ascolto al vissuto delle famiglie e operando un continuo e fecondo confronto tra i vari soggetti coinvolti.

Paolo Ferrario